

---

## Nuovi poveri, donne con figli senza una casa

Troppo ricchi per ricevere un alloggio Ater, ma troppo poveri per rivolgersi al mercato immobiliare. Da qui la necessità di promuovere un'edilizia sociale più flessibile, in grado di rispondere alle esigenze di queste persone. Il problema è stato monitorato da una ricerca condotta dal dipartimento di Scienze umane dell'ateneo friulano, presentata l'altro giorno, nella sede della Cassa edile che ha finanziato lo studio. L'analisi evidenzia una fascia debole rappresentata soprattutto da famiglie monoreddito, da donne con uno o due figli a carico, d'età compresa tra i 35 e i 46 anni, che chiede alloggi sociali. Questo in una realtà dove il maggior numero di assegnatari di alloggi sociali sono ultra sessantacinquenni.

Da qui la considerazione del professor Gianpaolo Gri, coordinatore della ricerca: «La lettura sistematica dei dati ci fa capire come essi siano in forte trasformazione, legati alla veloce dinamica di fenomeni sociali quali l'immigrazione, la flessibilità e la precarietà del lavoro, il cambiare dei modelli di famiglia, l'impoverimento, il mutare del welfare in tema di sostegno alle politiche abitative». E ancora: «Sono necessari strumenti più snelli che favoriscano politiche abitative rispondenti alle esigenze delle fasce più deboli. E' opportuno ripensare a una rete più flessibile di servizi sociali che sia in grado nuove e più specifiche opportunità abitative». Il sindaco Furio Honsell, invece ha ricordato «che il Comune di Udine ha messo a disposizione lo spazio dell'ex caserma Osoppo, proprio per trovare, anche con il contributo dei privati, nuove soluzioni abitative, adatte a rispondere alle esigenze della fasce più deboli». Presente, tra gli altri, anche il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini.

**Renato Schinko**